

Blog Post - Raccontare la ricerca di dati e informazioni

Lavori in corso..... si riprende l'indagine archeologica del sito "Casa Bianca".

Si aggiungeranno nuovi elementi alla conoscenza del luogo?

Il progetto "Musealizzazione e sistemazione esterna dell'area archeologica denominata Casa Bianca" scelto per la nostra ricerca, si avvale della collaborazione scientifica tra il Polo Museale e la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotone, e si sta concretizzando con la ripresa dell'indagine archeologica del sito che potrebbe fornire nuovi elementi da aggiungere alla conoscenza del luogo.

Gli interventi di restauro e valorizzazione finanziati per questa area includono, infatti, attività di scavo, restauro ed integrazione delle strutture individuate ed opere di messa in sicurezza per la loro fruizione. Poiché il patrimonio culturale è un diritto di tutti, verranno realizzati accessi e percorsi privi di barriere architettoniche. È prevista, inoltre, la costruzione di recinzione di confine dei sistemi di videosorveglianza.

Noi del team "The little archaeologist" ci proponiamo di portare avanti la nostra ricerca andando presto sul posto tutti insieme, per documentare i lavori in corso con foto, video e interviste agli addetti al lavoro. Con la visita sul campo, potremo osservare direttamente quanto è stato realizzato finora e chiedere informazioni sull'andamento delle attività previste. In particolare, poiché l'intervento è stato progettato con metodologie e tecnologie moderne per una più efficace azione di tutela del Parco, ci potremo rendere conto se ogni lavorazione ed attività lavorativa che si sta svolgendo all'interno dell'area sta tenendo conto di tale circostanza ed è improntata ad un principio generale di cautela, atto ad evitare interferenze con i beni e le attività del parco.

Ma quali sono stati i motivi che hanno ritardato la valorizzazione e la completa fruizione del sito per permettere ai residenti e ai visitatori del luogo di ammirarlo in tutta la sua bellezza storica, artistica e culturale?

Dalla lettura di articoli pubblicati da esperti del settore, e in particolare da alcuni stralci tratti dagli Atti del Convegno sulla Magna Grecia di Taranto, che nel 1994 fu dedicato appunto a Sibari, abbiamo trovato conferma che i progetti europei finanziati molti anni fa hanno provato a dare risposta ad una progettazione di lungo periodo. La ricerca archeologica cominciò a Sibari nel lontano 1879, quando sotto la direzione dell'ing. F.S. Cavallari, direttore del Museo di Siracusa, venne alla luce la necropoli ellenistica di Thuri. In seguito, numerose indagini si sono susseguite nel tempo fino ad arrivare nel 1932 quando, U. Zanotti Bianco, con l'ausilio della Società di Bonifica di Sibari, condusse degli scavi in località Parco del Cavallo, ritrovando una testa arcaica in pietra tenera della metà del VI secolo a.C., che fu definita «il primo vagito della misteriosa Sibari arcaica». Gli interventi di indagine successivi, realizzati principalmente negli anni sessanta e settanta, confermarono sempre una regolare successione stratigrafica di ceramica romana, ellenistica ed attica, fino al « sybaritic stratum » ricco di frammenti arcaici. In particolare, le cinque campagne di scavo condotte tra il 1969 ed il 1974 nei siti di Parco del Cavallo, Stombi, Casa Bianca, S. Mauro e Prolungamento Strada, confermarono la presenza dei tre insediamenti di Sibari, Thuri e Copia - parzialmente sovrapposti - in una ininterrotta continuità di vita che va dall'VIII secolo a.C. al VI d.C. I resti delle strutture monumentali ed i reperti messi in luce consentirono un primo approccio, in termini di conoscenza, con le realtà storiche delle tre città antiche

della piana del Crati. In seguito, sono importanti da ricordare l'istituzione di una direzione Scavi di Sibari, la costruzione del Museo e la creazione del Parco Archeologico.

Andando avanti nella ricerca, ci siamo resi conto che uno dei problemi che impediscono, da sempre, la completa fruizione del sito è quello della bonifica idraulica della Piana. Le aree messe in luce sono state continuamente minacciate dalla presenza della falda freatica di superficie; fin dal principio degli scavi, vennero, infatti, utilizzate, per il suo abbassamento, macchine « wellpoint » che hanno corrisposto in pieno alle esigenze scientifiche della ricerca archeologica, ma si sono rivelate nel tempo mezzo di protezione temporanea; si sottolinea, allora, l'esigenza di decidere interventi con funzione di protezione permanente, che consentirebbero, fra l'altro, di dare esiti più positivi al prosieguo delle indagini.

Ma come difendere le zone di scavo dall'acqua senza risolvere il problema dell'assetto idrogeologico dei terreni?

Tale problema non si è mai risolto completamente anche a causa di mancanza o scarsità di fondi.

Il progetto che abbiamo preso in considerazione per il nostro monitoraggio non è sicuramente l'unico ad essere stato approvato per il miglioramento e la valorizzazione del luogo.

Si riuscirà questa volta a dare una svolta definitiva alle indagini?

Non vediamo l'ora di approfondire la questione perché ci troviamo di fronte ad un'opera fondamentale per il futuro del nostro paese. Nei prossimi giorni leggeremo sulla pagina del Segretariato Regionale della Calabria la Relazione Generale del progetto dove troveranno sicuramente una descrizione più dettagliata delle indagini scientifiche svolte nell'area di Casa Bianca e del progetto per una sua valorizzazione ed apertura al pubblico.

Per noi sarebbe importante dare un contributo alla diffusione di informazioni sui lavori in corso per permettere ai cittadini di sapere come vengono spesi i fondi per i lavori pubblici nel loro territorio. Ci piacerebbe poter raccontare il passato e il presente degli scavi di Sibari, mentre i lavori sono ancora in corso per attirare l'attenzione di quanti più cittadini possibili su ciò che sta accadendo. Ci piacerebbe poter immaginare un futuro migliore per Cassano.